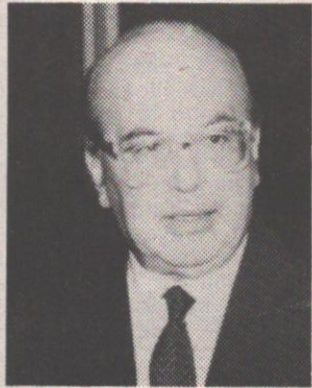


Due borse piene di documenti al giudice Tra Di Pietro e Craxi nuovo faccia a faccia di quattro ore



Bettino Craxi

ROMA - Per la seconda settimana consecutiva l'ex segretario del Psi Bettino Craxi ha scelto la tranquilla mattinata del sabato per confessarsi con il suo ex nemico giurato, il giudice Antonio Di Pietro. L'incontro di ieri è durato circa quattro ore. Al termine il giudice ha fatto ritorno a Milano con due borse piene di documenti. Un altro incontro dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni.

A pag. 2

Martinazzoli contro Cuccia «Mediobanca vuole comprare la Comit a quattro soldi»

A pag. 2

Intervista a Mack Smith
grande storico inglese

«Una classe politica rinnovata e l'Italia rinascerà»



Denis Mack Smith

LECCE - «E' in corso una rivoluzione, ma ora bisogna votare, e lo sa anche Scalfaro»: in un'intervista al nostro giornale lo storico inglese Denis Mack Smith analizza la situazione della democrazia italiana. Per Mack Smith il primo problema è dare vita all'alternanza, magari con una legge elettorale uninominale sul modello inglese.

Talamo a pag. 5

Dopo 22 mesi e 272 udienze Seconda condanna alla nuova «Scu» Nel 'maxi' brindisino

BRINDISI - Dopo ventidue mesi e 272 udienze i giudici della seconda sezione penale di Brindisi hanno pronunciato un verdetto di condanna per tutti e 29 gli imputati del maxiprocesso alla Nuova sacra corona unita, in base alle indagini condotte sui clan locali con l'aiuto dei pentiti. Esclusa a sorpresa solo l'associazione per delinquere in traffico di droga. La condanna più alta al presunto capozona di Torre S. Susanna, Ciro Bruno. A Giuseppe Rogoli 17 anni, poco di meno ai suoi presunti luogotenenti: Giuseppe Gagliardi, Salvatore Buccarella, Giovanni Donatello e Vincenzo Stranieri.

Di Napoli e Orlandini
nelle Cronache

Ieri sera a Pozzo Guacito Vendetta di mala Presso i binari trovato un corpo senza nome

FASANO - Un cadavere sfigurato dalle fucilate è stato trovato ieri sera nei pressi di un casello ferroviario abbandonato a Pozzo Guacito, una frazione di Fasano. Si tratta di una esecuzione malavitosa, ma i numerosi tatuaggi impressi sul corpo abbandonato accanto ai binari non sono serviti ai carabinieri per identificarlo.

Di Napoli nelle Cronache

Riesumata la salma di Nardi, più vicina la verità sul presunto golpe

Nei guai un altro 007 Simulò un attentato: arrestato dirigente Sisde

Nostra intervista al segretario del Pds Occhetto a Taranto «Così l'alternativa dopo Tangentopoli»

ROMA - Il segretario nazionale del Pds, Achille Occhetto, lancia da Taranto la sua proposta per costruire in Italia un governo di alternativa. Occhetto, che ha tenuto un comizio a sostegno della candidatura a sindaco del capoluogo jonico del giudice Minervini, è stato intervistato dal nostro giornale.

Putzolu a pag. 2

ROMA - Il Sisde di nuovo nella bufera: ieri è stato arrestato Augusto Citana, capozona della Liguria. Citana è accusato di aver simulato l'attentato del 21 settembre scorso al treno Siracusa-Torino, facendo collocare l'esplosivo dalla camorra.

Intanto la Digos fiorentina ha riesumato in Spagna la salma del terrorista nero Gianni Nardi, dato per morto da 17 anni e invece ritenuto vivo e vegeto da Donatella Di Rosa, che lo ritiene anche uno degli autori della strage di Firenze e un artefice di un progetto di golpe.

Alle pagg. 3 e 6

I misteri del caso Moro Maccari interrogato «Non sono mai stato nelle Br»

A pag. 3

Dopo nuove analisi Sequestro rimosso sull'olio tunisino sospetto

Nelle Cronache

Francavilla Crisi politica: cosa ne pensa la città

Cannalire nelle Cronache

Commerciante di cavalli ucciso a Carovigno da un killer sconosciuto

Orlandini nelle Cronache

Di papocchio in papocchio ma dove arriveremo

di GIANNI GIANNOTTI

Ci vorrebbe uno scatto di «grande politica»... Su questo l'amico Fistetti ha ragione e non da oggi siamo in molti a pensarla così. Ma in giro si vede solo una politica che più di scarto non si può. Altro che «grande politica»! Qui gli scatti (a parte la rabbia della gente comune) sono di tutt'altro genere. A dire il vero, ricordando che nell'antica Grecia l'aidos, e cioè la decenza, era considerato il principio fondamentale della democrazia, ver-

(Continua a pag. 6)

Basta coi veti incrociati che spaccano la sinistra

di MICHELE DI SCHIENA

I gruppi dirigenti del vecchio pentapartito sono fondatamente accusati di avere prosperato su tangenti e corruzioni; il capitalismo nostrano nelle sue più significative espressioni è costretto ad ammettere di aver pagato in questi anni, mortificando il «mercato» e rivalendosi sulle tasche dei cittadini, i servizi di un ceto politico subalterno e famelico; sono in corso inchieste su inquietanti collusioni fra mafia e uomini che hanno avuto in mano per

(Continua a pag. 3)

SPORT

Lecce, con il Genoa è l'ultima occasione



Nedo Sonetti

LECCE - Gara determinante oggi al Via del Mare per le speranze di salvezza della formazione giallorossa. Nell'incontro con il Genoa il Lecce deve cercare di ottenere una vittoria per alimentare le già ridottissime speranze di salvezza.

Sonetti fa esordire Verga e conferma Padalino a centro-campo. In attacco si rivede Gaücho per il quale potrebbe trattarsi dell'ultima partita al Via del Mare. Assenti l'infortunato Baldieri e lo squalificato Melchiori.

A pag. 18

LEGALMENTE AUTORIZZATA

Agenzia Matrimoniale Incontri

CONVIVENZE, FIDANZAMENTI, MATRIMONI

Con una sola iscrizione avrai a disposizione, anche per corrispondenza, due Agenzie qualificate:

LECCE • Via G. Argento, 45 (vicinanze Chiesa S. Rosa)
tel. 0832/331284

CEGLIE MESSAPICA (BR) • Via Francavilla IV trav.
tel. 0831/384322

Quale migliore occasione per trovare l'amore? Avrai più possibilità di scegliere e selezionare i tuoi incontri. Consegnando questo annuncio avrai lo sconto del 40% (fino al 15-11-93)

Si riceve solo per appuntamento

Donatella Di Rosa insiste: «E' vivo ed è tra gli autori della strage di Firenze»

Golpe, a un passo dalla verità

Esumata in Spagna la salma di Nardi ancora riconoscibile

di SERENA SGHERRI

FIRENZE — A cercare Gianni Nardi in Spagna è andato il capo della Digos fiorentina, Vincenzo Indolfi. E' partito ieri mattina dopo una notte di consultazioni fra il procuratore Pier Luigi Vigna, il ministero degli Interni, il Ministero di Grazia e Giustizia e l'Interpol. Indolfi parteciperà alle nuove indagini della polizia iberica sull'estremista di destra dato per morto diciassette anni fa (10 settembre 1976) nell'isola di Maiorca, ma ritenuto vivo da Donatella Di Rosa, la moglie del colonnello Aldo Michittu che ha denunciato presunti piani eversivi organizzati da alti ufficiali dell'esercito. I magistrati fiorentini e gli

007 della divisione investigazioni speciali di Firenze indagavano da mesi su Nardi, da quando cioè la Mata Hari di Udine ha raccontato di incontrarlo spesso, di averlo contatto per l'ultima volta addirittura nel giugno scorso. Ma di questi incontri non ha mai fornito alcun riscontro, un minimo elemento che potesse fugare dubbi e perplessità sul «bombarolo nero» redivivo.

Neppure il colonnello Michittu, che pur accreditata la dichiarazione della moglie, si è detto in grado di fornire una testimonianza diretta della presenza di Nardi. E allora? Ai magistrati Vigna e al suo collega Francesco Fleury non è rimasto altro che inviare Indolfi in Spa-



Gianni Nardi

gnia per vedere se è vero quanto ha detto Donatella Di Rosa. Per la donna Nardi è vivo e vegeto, gira il mondo con un passaporto diplomatico e partecipa in Italia a riunioni golpiste con generali traditori e fascisti. Ieri mattina Vigna ha spiegato i motivi per cui in questi mesi non è stata chiesta nessuna rogatoria internazionale. «Per non compromettere la riservatezza del-

l'inchiesta», dice il magistrato. Ora che la vicenda è diventata pubblica, il procuratore di Firenze si appresta a chiedere per rogatoria tutta la documentazione disponibile presso il tribunale di Manacor, dove si trovano gli atti su Nardi. Non molto a giudicare dai documenti in possesso del ministero degli Interni: la fotocopia del certificato di morte con la firma del giudice illeggibile e quella del passaporto con la foto di Nardi intestato al sudamericano Arnaldo Costa Vinas. Ma non c'è la fotocopia del documento dell'autopsia. Documento importantissimo che non si troverebbe più in Spagna.

Le indagini inizieranno dal piccolo cimitero di Campos nel sud dell'isola di Maiorca, dove ieri la salma sepolta con il nome di Nardi è stata riesumata. La Procura del regno di Spagna e di Palma di Maiorca ha concesso fulmineamente l'autorizzazione e la salma dopo la riesumazione è stata trasportata all'Istituto di medicina legale del capoluogo. La verità la conosceremo tra un paio di giorni.

Il corpo di Nardi, vittima di un incidente stradale venne riconosciuto da un familiare, presente l'avvocato Fabio Dean, il penalista di Perugia, legale della famiglia. La madre di Nardi, Cecilia Amadio, giura che suo figlio è morto. Pier Luigi Vigna è cauto ma preciso: «Non posso dire naturalmente che è vivo, ma neanche che sia certamente morto. Alcuni ci hanno detto che è vivo. Noi non possiamo far altro che indagare; alla fine tireremo le conclusioni anche su questo».

Donatella Di Rosa, intanto continua con le sue rivelazioni esplosive. Un crescendo inquietante. Nel suo nuovo memoriale la donna dice che l'austriaco Friederich Schaudinn, il tecnico condannato a 22 anni per aver fornito a Cosa Nostra il timer per far esplodere la bomba sul rapido 904 (16 morti e 266 feriti) e una sua amica tedesca erano a casa Monticone nel 1992 e insieme al generale (hanno lavorato per circa una settimana su piantine del centro storico di Firenze. A questi preparativi seguì l'arrivo di Gianni Nardi che lavorò con loro per altri tre giorni. Ritengo — scrive Di Rosa — considerando gli avvenimenti accaduti di recente quasi esclusivamente di loro attuazione l'attentato di Firenze». L'autobomba di via dei Georgofili, dunque, secondo la signora Di Rosa sarebbe dunque opera di Monticone, Schaudinn e Nardi.

E spunta un piano del '64 per uccidere lo statista Sul caso Moro fitto il mistero Maccari nega: «Mai stato br»

ROMA (V.P.) — «Non sono il quarto uomo». Continua a negare Germano Maccari, nel giorno in cui l'Europeo annuncia nuove rivelazioni sul caso Moro e Cossiga smentisce quelle dei giorni scorsi. In carcere col sospetto di essere stato uno dei carcerieri del leader democristiano nel covo di via Montalcini, cerca di convincere i magistrati che lui nelle Br non c'è mai stato e dunque non ha mai visto la prigione-covo di via Montalcini. E il suo avvocato presenta al Tribunale della Libertà una istanza di scarcerazione per mancanza di prove. Ma il pm Franco Ionta è di altro avviso. Ieri lo ha interrogato di nuovo, assieme al collega Antonio Marini pm del processo Moro quater. Si prospetta una battaglia di perizie. Probabilmente si metterà a confronto la calligrafia di Maccari con quella del misterioso compilatore di bollette per le utenze del covo br.

Intanto sul delitto Moro si rialza il polverone di rivelazioni tardive, scoop dell'ultim'ora e ripetizione di vecchie storie che ha contraddistinto l'inchiesta su questo buco nero della nostra storia politica. Cossiga, in un'intervista al Tg1 ha detto di non ritenere verosimile la ricostruzione dell'ultimo pentito di mafia, secondo la quale al comando di via Fani sarebbe stato presente anche il boss Nirta, infiltrato nelle Br, per conto del generale Francesco Delfino (che ieri è stato interrogato per cinque ore, negando anche di aver conosciuto Nirta). «Non ne ho mai saputo nulla» ha detto l'ex presidente della Repubblica, che all'epoca della strage era presidente del Consiglio. Cossiga si è detto però turbato: «Se fosse vero, significherebbe che

ministri, presidenti del Consiglio, capi della polizia, comandanti generali dell'Arma dei carabinieri sarebbero stati tenuti all'oscuro di fatti di tale rilevanza. Quando tutti noi cercavamo di sapere qualcosa delle Brigate Rosse. E si potrebbe pensare ad un coinvolgimento dello Stato nel sequestro Moro».

Ma le rivelazioni continuano. Ecco spuntare un documento dell'Fbi, che dagli archivi segreti rimbalza nelle pagine dell'Europeo. Il rapporto segreto si legge che «Moro si schierò dalla parte dei suoi rapitori fino al punto che la sua sopravvivenza avrebbe costituito un grave problema per il governo».

Più sorprendente invece un vecchio articolo dell'ex direttore di Op, poi assassinato. Sul settimanale «Il nuovo mondo d'oggi» del quale, secondo l'Europeo, l'ambiguo giornalista era anche editore, già dal '67 Pecorelli rivelò l'esistenza di un piano, datato 1964, per rapire e uccidere Moro, già allora presidente del consiglio, e di fare in modo che la colpa ricadesse su elementi di sinistra». La macchinazione fallì però «perché si erano venuti a modificare alcuni presupposti per un cambiamento di regime». Era già stato scelto chi doveva materialmente portare a compimento il piano: il tenente colonnello Roberto PoDESTA, ex parà, istruttore di corpi speciali delle Forze Armate. Pecorelli rivelò che l'ufficiale aveva già cartine dettagliate e liste delle persone al seguito di Moro. Secondo l'Europeo fu in seguito a queste rivelazioni che il settimanale cessò le pubblicazioni e l'ufficiale venne espulso dall'esercito, con l'accusa-schermo di emissione di assegni a vuoto.

Sarebbero targate psi le tangenti riciclate dalla banca vaticana Enimont, colpo di scena: «Ior pronto a collaborare»

MILANO (L.B.) — Sarebbero state targate Psi le tangenti Enimont transitate allo Ior, la banca del Vaticano, perché le riciclate. All'Istituto Opere Religiose, negli ultimi mesi del '90, fecero ricorso molti possessori dei Cct provenienti dalla supertangente di 150 miliardi pagata da Raul Gardini, per monetizzare i certificati. Ebbene, secondo indiscrezioni che circolano a Palazzo di Giustizia di Milano, alle porte dello Ior bussarono notabili del Garofano. La Procura sta cercando di ricostruire l'elenco degli Istituti di credito che hanno trattato i Cct della tangente. Ma davanti allo Ior, ovviamente, incontrano parecchie difficoltà dovute al fatto che lo Stato del Vaticano non è tenuto da alcuna convenzione a collaborare con la giustizia italiana. Ieri però la Sala stampa della Santa Sede ha annunciato che lo Ior presterà la sua collaborazione con la Magistratura anche se per il momento, si afferma in un comunicato, non è arrivata alcuna richiesta in tal senso. Sarebbe la prima volta che il Vaticano accetta di rinunciare alle prerogative che gli competono in base ai Patti Lateranensi. Dopo lo scandalo del Banco Ambrosiano si era detto che lo Ior sarebbe diventato una

«casa di vetro» e ora evidentemente si vuole mantenere la promessa e far vedere che non sono più i tempi di Marcinkus. La Santa Sede dichiara di non voler offrire alcuna copertura a quanti eventualmente avessero approfittato dello status internazionale dell'Istituto per agire in modo illecito.

La notizia della disponibilità del Vaticano a collaborare è stata accolta con grande soddisfazione dai giudici milanesi che temevano di imbattersi negli ostacoli del passato. Si tratterà ora di vedere se alle parole seguiranno i fatti. Per la Procura sarebbe preziosissima la collaborazione, finora negata, del finanziere Sergio Cusani, tuttora in cella a San Vittore, che incaricò, su ordine di Raul Gardini, l'immobiliarista romano Domenico Bonifazi di fare provvista di certificati del tesoro. In quel modo con quei soldi, 140 miliardi, Gardini voleva pagare i politici per uscire in piedi dal pasticcio Enimont. Cusani però si è rifiutato di fare i nomi dei destinatari delle tangenti. Nella vicenda sono finora indagati Bettino Craxi, Severino Citaristi, Claudio Martelli, Paolo Cirino Pomicino e Arnaldo Forlani, ai quali si è giunti grazie alle dichiarazioni di Sama e Garofano.

(Segue da pag. 1) Basta coi veti incrociati

decenni le leve del potere e del governo; incomincia a delinearsi con sempre maggiore chiarezza uno sconcertante scenario di intrecci fra servizi segreti devianti, organizzazioni occulte e strateghi dello stragismo mentre si hanno nuove conferme della costante corrispondenza di amori sensu fra l'estremismo «golpista» di destra e pezzi dello Stato; Bossi ed il suo movimento, povero di idee ma carico di rozza aggressività, minacciano indisturbati l'unità del Paese prospettando la secessione con la sostituzione delle «loro» leggi a quelle della Repubblica; la recessione economica, a dispetto delle parole rassicuranti di Ciampi, non allenta la morsa e si presenta da noi particolarmente pesante per le «circostanze aggravanti» del malgoverno e delle ruberie; la disoccupazione, ogni giorno accresciuta da nuovi licenziamenti, getta nello sconforto migliaia di famiglie provocando persino suicidi frettolosamente rimossi ed accantonati: mentre tutto questo avviene ma come se nulla fosse accaduto, ecco che scattano le grandi manovre per preparare il grande ritorno di coloro che, dopo aver provocato lo sfascio, si ripropongono, sfidando l'intelligenza dei cittadini, come l'unica risposta ragionevole e positiva alla crisi del Paese.

Certo, il Pci-Pds e la sinistra di opposizione sono responsabili di coinvolgimenti consociativi e di errori, la destra missina continua ad essere condannata all'isolamento dalla sua cultura e dalle sue scelte ed il populismo inconcludente e tendenzialmente sovversivo della Lega impedisce al «Carroccio» di presentarsi come un soggetto collettivo politicamente credibile e democraticamente affidabile; ma di una cosa si deve essere certi e cioè che, nonostante tutto, il Paese non potrà in futuro sopportare un redivivo pentapartito «vestito di nuovo» e se anche dovesse in un primo momento subire per la debolezza e l'impraticabilità di alternative, lo rigetterebbe subito dopo in maniera traumatica con conseguenze e sviluppi drammatici per le sorti del Paese.

Ecco perché a sinistra e nella più vasta area progressista questo è il momento della riflessione e della responsabilità: solo da quella parte può oggi venire - e lo dovrebbero capire anche i democratici che sono politicamente su altre sponde - qualcosa di nuovo ed al tempo stesso compatibile con l'esigenza di rafforzare lo stato democratico con i caratteri di socialità che la coscienza collettiva gli ha scolpito sul volto, nel

'48 con la Costituzione repubblicana ed oggi con l'insopprimibile domanda di maggiore giustizia, a dispetto dell'orgiastica esaltazione di un mercato senza regole e con la giusta ripulsa dell'assistenzialismo burocratico e clientelare.

Mentre il «vecchio» si riorganizza, col sostegno di potentati economici e finanziari e con la benedizione dei settori più arretrati della Chiesa italiana, non sono ammissibili a sinistra miopi coltivazioni di propri orticelli come dev'essere bandita ogni tentazione egemonica: c'è bisogno di ampie convergenze, di un grande progetto, di un serio programma, di una forte proposta. Perché mai non potrebbero convivere in un ampio schieramento progressista, riconoscibile per un chiaro ed essenziale «comune denominatore» programmatico, anime diverse, da quella più radicale a quella del riformismo moderato, come avviene nel movimento laburista inglese e nelle esperienze di altri Paesi democratici? Quale diabolica vocazione all'insignificanza ed alla subalternità consiglia a forze che potrebbero insieme proporsi per una credibile alternativa di dividersi con la logica dei veti incrociati e delle incompatibilità pregiudiziali? Perché non costruire, a livello nazionale e locale, sedendosi ad un «tavolo programmatico» con pari dignità, un raccordo fra partiti e movimenti della sinistra «che c'è», senza puntare tutto su consulte e «comitati di saggi» certamente utili, ma forse non adeguatamente rappresentativi?

Ed in fine mi sia consentito dalle colonne di questo giornale fare, dal mio modesto osservatorio, un rispettoso ma incalzante interpellò ai socialisti che non vogliono rinunciare alla loro identità, ieri sacrificati sull'altare del craxismo imperante ed oggi mortificati da una sorta di «strategia della disattenzione» adottata dal Pds e da altre espressioni progressiste: non credono questi socialisti che la sinistra, nonostante tutto, ha di loro un bisogno vitale come essi hanno bisogno della sinistra? Come pensano di reagire alle scelte del segretario Del Turco che chiude definitivamente a sinistra e si offre all'interessato abbraccio, questa volta certamente mortale, della Dc? Non è tempo che si muova qualcosa in area socialista, dentro o fuori il Psi, per dare corpo ad una formazione che, come alternativa alla diaspora dissolutrice e ad una impossibile restaurazione craxiana, si ponga come segno veramente autonomo di una tradizione, di una cultura e di certi ideali che nel Paese esistono davvero e non vogliono morire?

Michele Di Schiena

L'impotenza non è più un problema:

SELF INJECT

È il mezzo tecnologicamente più avanzato e più discreto, oggi esistente, per la somministrazione di terapie vasoattive; una soluzione facile ed immediata per risolvere: problemi di impotenza di ogni genere e natura, debolezze sessuali e performance maschili insoddisfacenti.

Per più dettagliate informazioni telefonare, senza impegno, allo 099/4528062 dalle ore 17 alle 20 di tutti i giorni, escluso sabato e festivi.

TELEFONI CELLULARI

scelti fra i migliori, i più moderni, i più affidabili modelli esistenti sul mercato

PREZZI DA L. 750.000 iva compr.

ASSISTENZA TECNICA 48 h. TUTTA ITALIA CON SOSTITUZIONE DELL'APPARATO

1982-1993 oltre 12.000 clienti serviti in radiocomunicazioni

BGG - TELECOMUNICAZIONI - 0832/308572 Lecce

BGG - design